

IL LIBRO

Così una scimmia egoista distrugge la sua specie

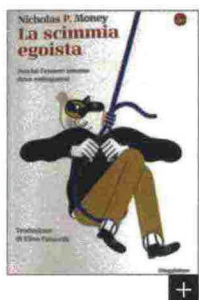
IL BIOLOGO Nicholas P. Money, della Miami University in Ohio, non ha dubbi sul fatto che l'uomo si estinguerà, o quasi. In un saggio desolante e leggero al tempo stesso, *La scimmia egoista*

(Il Saggiatore), riesamina la nostra storia, a partire da quando, 600 milioni di anni fa, apparvero i progenitori degli animali: i coanoflagellati. Oggi, nella lista dell'Iucn, tra le 30 mila specie a rischio estinzione c'è anche *Homo sapiens*, nella categoria "minore preoccupazione". Money, invece, si preoccupa tanto: la Terra si surriscalda, le acque si stanno acidificando e soffocano nella plastica, deforestazione e desertificazione sono implacabili; presto l'industria ittica crollerà

ed «entro il 2050 uno sciame di dieci miliardi di esseri umani sgomiterà per le risorse residue». Su una scala temporale più lunga, le previsioni si fanno apocalittiche:

Florida e Bangladesh scompariranno sotto le onde, scoppieranno guerre per gli ultimi terreni agricoli e per l'acqua; i ricchi migreranno ai poli, gli altri vivranno in città sotterranee per sfuggire al Sole. Secondo Money «il massimo contributo che oggi un

individuo può dare per ridurre le emissioni di gas serra è essere morto». La buona notizia è che ci è concesso oltre un miliardo di anni prima che il Sole diventi troppo brillante, dunque «c'è tutto il tempo perché i figli del futuro evolutivo ricreino la nostra casa». (Giulia Villoresi)



La scimmia egoista, saggio del biologo Nicholas P. Money (Il Saggiatore, pp. 194, euro 17)